

# Recupero del corpo del soldato italiano e attività di valutazione del sito di Costa d'Agra

5-10 maggio 2007

A seguito dell'indagine preliminare effettuata in località Costa d'Agra, conseguente al ritrovamento di resti umani da parte di un recuperante locale, si è considerato necessario compiere una completa analisi del sito. E' stata pertanto organizzata una breve campagna di ricerca il cui fine era non solo recuperare le spoglie mortuarie, ma anche identificare e valutare le evidenze strutturali e micromorfologiche presenti in area.

Le operazioni sul campo sono state effettuate tra il 5 ed il 10 maggio 2007 da una equipe multidisciplinare costituita da archeologi, antropologi-anatomopatologi, storici e tecnici, sotto la direzione scientifica del Prof. Armando De Guio (Università di Padova) e del Dott. Andrea Galassi (ULSS Vicenza) ed in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento.

Sono state pianificate, quindi, una serie di indagini non invasive, al fine di trarre il massimo:

- quadrettatura dell'area B al passo 10x10m e quadrettatura ad una maglia più fine (2x2m) dell'area A;
- microrilievo dell'intero sito: tramite GPS semidifferenziale per l'area B, tramite stazione totale per l'area A;
- posizionamento delle anomalie superficiali identificate;
- indagine tramite metaldetector dell'intera area A;
- foto aerea tramite aeromodello radiocomandato dell'intero sito e di un'ampia porzione di territorio a monte e a valle;
- foto zenitale, ortorettifica e fotopiano dell'area A;
- prospezioni con georadar su un'area all'interno dell'area B e sul pianoro all'interno dell'area A.

Lo scavo della fossa, invece, è stato affrontato seguendo le consuete procedure archeologiche

La ricognizione di superficie effettuata sull'intera area ha portato al riconoscimento di alcune anomalie, isolate a seguito di una corrispondente crescita selettiva e/o differenziata di specie vegetali e/o di morfologie del terreno.

Ogni anomalia (*feature*) è stata quindi numerata (F1, F2...).

Successivamente l'area A è stata analizzata tramite metaldetector<sup>1</sup> al fine di posizionare e, se possibile identificare, i segnali corrispondenti alla presenza di materiali metallici nel sottosuolo. Ad ogni segnale è stato posizionato a terra un cartellino con un numero progressivo ed un rettangolo colorato (nero=ferro, rosso=metallo nobile, bianco=non determinabile). Lo scopo di tale operazione era duplice:

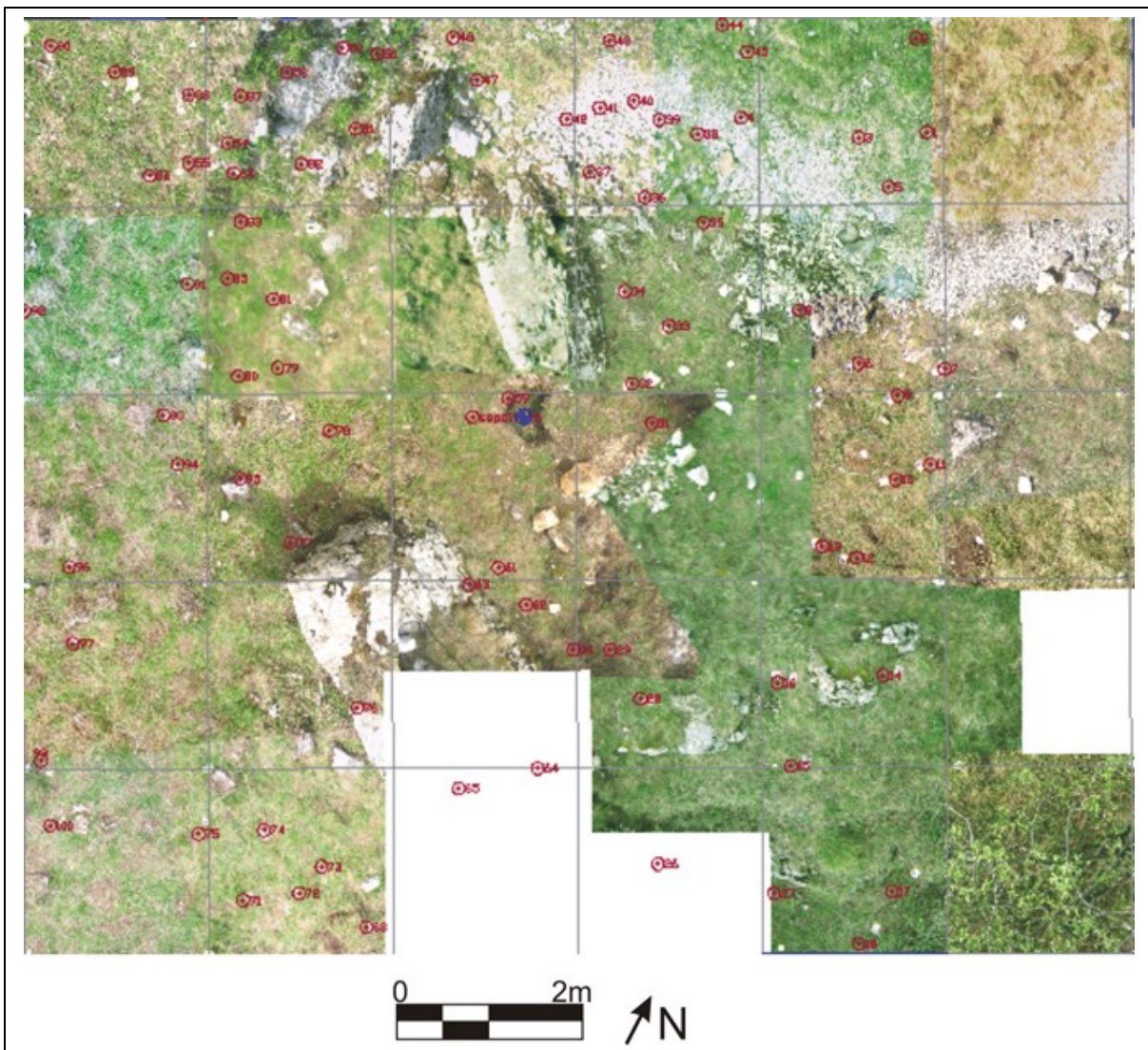
- 1) quantificare la portata dell'inquinamento da materiale metallico (bellico) in una porzione di territorio ristretta (10x12m);
- 2) se possibile, identificare concentrazioni discrete di anomalie collegabili alla presenza di altre tombe o strutture sepolte.

Allo stato attuale non sembra sia possibile isolare aree significative, sebbene risulti evidente la portata dell'inquinamento da materiale metallico nell'area.

---

<sup>1</sup> Operazioni effettuate dal gruppo A.R.E.A. Veneto.

Per quanto riguarda lo scavo della sepoltura, gli oggetti ritrovati in associazione con i resti scheletrici, dovrebbero garantire quantomeno una sufficiente ricostruzione della microstoria del soggetto.



Fotopiano dell'area A con posizionamento delle anomalie da metaldetector (indagini del Gruppo A.R.E.A. Veneto).